

'Occhi sulla storia' Leggenda Pantani, un Pirata in mostra

Anche il volto simbolo del ciclismo fra i protagonisti raccontati dall'esposizione a Bologna per i 140 anni del nostro giornale

Fra i volti della mostra 'Occhi sulla storia', per celebrare i 140 anni del Carlino, non poteva mancare lui, Marco Pantani. Al romagnolo, vera leggenda del ciclismo, è dedicato uno dei 42 pannelli esposti nella sala Convegni di Banca di Bologna, a Palazzo De' Toschi. «Pantani ha riscaldato i cuori di un sacco di gente» scriveva Tonino Guerra -. E' entrato con le sue due ruote nella nostra memoria per andare incontro ai grandi ciclisti di una volta».

di Luca Ravaglia

La differenza tra un campione e una leggenda sta nel fatto che il campione vince, mentre la leggenda cambia la storia del suo sport. In Romagna, se parli di leggende sportive, il nome in cima alla lista è quello di **Marco Pantani**, il ciclista di Cesenatico che nel 1998 vinse Giro d'Italia e Tour de France. Rosa e giallo, come i colori che animano tanti luoghi della sua città sul mare, anche ora a tanti anni di distanza dai suoi successi. E dalla sua scomparsa. Perché il tempo passa e i ricordi restano. I ricordi del chiosco di piazzina che era stato di sua mamma Tonina, o di quelle salite nell'entroterra cesenate che erano il suo campo di allenamento e sulle quali generazioni di appassionati si rincorrono anche ora, sudando in suo nome. La storia che è diventata leggenda comincia con un ragazzino che riceve in regalo

da nonno Sotero la sua prima bicicletta e si innamora. Perché va forte, ma soprattutto perché tra lui e quell'arnese coi pedali nasce qualcosa di speciale. Pantani la bici se porta in casa e la lava nella vasca da bagno, poi la asciuga col phon e la mette a letto. Così gli anni passano e il ragazzo nato nel 1970 comincia a vincere, in ambito giovanile prima, tra i grandi poi. Nel 1994 il mondo impara a conoscerlo: è al Giro d'Italia e il 4 giugno vince la sua prima tappa mettendosi tutti dietro nella Lienz-Merano. Siamo al prologo, perché l'apoteosi arriva il giorno dopo: nel tratto più duro che da Merano porta ad Aprica, il Pantan attacca sul Mortirolo, che peraltro arriva dopo lo Stelvio e prima di Santa Cristina. Le telecamere inquadrano un ragazzo di 24 anni con una pettinatura che lo invecchia (a riguardo provvederà cambiando look da lì a breve, rasando la testa e introducendo la banda-

na da 'Pirata') e con due gambe che come le sue non le ha nessuno. Stacca Berzin e diventa un mito. In classifica arriverà secondo, dietro al russo e davanti a Indurain. Indurain, ve lo ricordate? Sarà anche terzo al Tour de France. **Nel '95** conquista la prima vittoria alla Grande Boucle sulla mitica Alpe D'Huez, ma poi cade in una spirale di infortuni, dalla quale esce a testa altissima: così si arriva all'apoteosi del 1998 e alla doppietta da cineteca. Siamo al 4 giugno e sulle strade del Giro il traguardo di Plan di Montecampione si avvicina: «Ogni volta che attaccavo, piegavo la testa e guardavo da sotto l'ascella. Tonkov era sempre lì. A un certo pun-



Peso:81%

to però ho visto che non c'era più. E allora sono andato via». Quando andava via, non lo prendeva nessuno. Nemmeno il 27 luglio sul Galibier, quando a 2.642 metri sul livello del mare ha messo l'ipoteca sul Tour e su una doppietta che può appartenere solo agli eroi. Non tutte le storie però sono favole. Nel 1999 a Madonna di Campiglio, a un passo dalla seconda vittoria consecutiva del Giro d'Italia, venne escluso dalla corsa per via di un esame che rilevò un ematocrito troppo alto. Pantani negò sempre la validità di quel test, un test del quale si è

parlato per decenni e del quale si continua a parlare. Cosa accade in quelle ore? Di certo si aprì la porta di un abisso che inghiottì il campione di Cesenatico. Provò a rialzarsi, ma non ci riuscì. Il 14 febbraio 2004, dieci anni dopo il Mortirolo, il suo corpo senza vita venne trovato in un hotel a Rimini. Da allora mamma Tonina cerca risposte che facciano luce in mezzo a un buio di domande irrisolte. E con lei il mare di tifosi che ancora si portano il Pirata nel cuore. Marco Pantani riposa al cimitero di Cesenatico, in una tomba che continua a essere meta di rispettose visite di migliaia di per-

sone. C'è chi grazie a lui si innamorò del ciclismo e c'è chi non lo ha mai visto, ma ha imparato a conoscerlo. E ad amarlo. Per lui a Cesenatico ci sono anche un museo, un monumento e due gigantesche biglie che lo ricordano in rosa e in giallo, sotto al grattacielo. I monumenti, le scritte sull'asfalto e i cippi però non sono solo in Romagna. Sono sulle Alpi, in Francia, nei luoghi delle sue imprese. E nella memoria di chi, dal vivo o in tv, lo vedeva girarsi, gettare via il cappellino e alzarsi sui pedali. Quando andava via, non lo prendeva nessuno. E' così che fanno le leggende.

L'UOMO E LO SPORTIVO

**Il campione di
Cesenatico nel 1998
vinse Giro d'Italia
e Tour de France
Dai grandi successi
all'addio nel 2004**

Gioco di squadra per il nostro viaggio fra foto e parole che partirà anche in tour nei territori

Tanti partner e patrocinatori

Le iniziative per i 140 anni del nostro giornale sono possibili grazie ai patrocinatori: i Comuni di Ancona, Ascoli, Bologna, Cento, Civitanova Marche, Falconara, Fermo, Ferrara, Forlì, Imola, Città di Macerata, Numana, Rimini, San Benedetto. Tanti anche i partner di questa avventura: Banca di Bologna, BCC Emilbanca, Campa Mutua Sanitaria Integrativa, Car, Cna Artigiani imprenditori d'Italia-EmiliaRomagna, Colibri,

Confartigianato Imprese, Confindustria Ascom Bologna, Consorzio Innova, ECO.SER - Servizi per l'Ambiente, Fondazione Bologna Welcome, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, La Cassa di Ravenna, Banca di Imola, Gruppo Hera, Ima, La BCC Ravennate Forlivese Imolese, Regione Emilia Romagna, Rekeep, Società Dolce, Unipol. La mostra è stata curata dal

vicedirettore de *il Resto del Carlino* Valerio Baroni e dal giornalista Claudio Cumani. Sarà visitabile, in modo completamente gratuito, fino al 14 gennaio, con orari diversi nelle varie giornate: mercoledì, venerdì, domenica dalle 10-14 e martedì, giovedì, sabato dalle 15-18 (tutte le info sul sito del Carlino). Dopo Bologna la mostra partirà in tour nei territori: Modena, Ravenna, Imola, Faenza, Rimini, Ferrara e Pesaro.



La prima pagina del Carlino in mostra



Peso: 81%



Pantani durante una protesta di ciclisti durante il Tour de France del '98



Peso: 81%